

IL MISTERO DELLE BOTTIGLIE

Le molotov sparite sfilano i testimoni

E' il momento dei testimoni delle molotov del G8, adesso introvabili dopo che erano state utilizzate per contestare l'accusa di associazione per delinquere ai 93 no global arrestati all'interno della Diaz nell'irruzione della polizia nei giorni del luglio 2001. Il "giallo" di dove siano andate a finire non si è risolto con la relazione del questore ai pubblici ministeri del dibattimento in cui sono imputati 28 poliziotti, una parte di loro per falso e calunnia per avere attribuito ai ragazzi della Diaz il possesso dei due ordigni incendiari. Che si trovino o meno non importa poi più di tanto ai pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini perché ci sono i testimoni che hanno riferito di averle rinvenute dopo gli scontri in corso Italia. E che siano quelle, per i pm non lo si può negare. E' anche una questione mate-

matica. Nei tre giorni del vertice di luglio sono state trovate in tutto cinque bottiglie molotov: una di plastica, una in frammento e altre due in corso Italia. E quelle attribuite alla Diaz sono simili nella descrizione che è stata fatta nella relazione e sia poi nelle testimonianze successive. Se non fossero quelle, dicono i pm, ne mancherebbero allora altre due.

Ieri mattina davanti ai giudici presieduti da Gabriele Barone hanno deposto Valerio Donnini, dirigente superiore della polizia a Roma, e Maurizio Piccolotti, primo dirigente della polizia a Firenze. Entrambi hanno riferito di aver visto le due bottiglie all'interno di un sacchetto di plastica e che si trattava di bottiglie da vino da tre quarti.

Piccolotti era il dirigente che comandava la piazza per l'ordine pubblico e fra i suoi sottoposti vi era Pasquale Guaglione, vicequestore napoletano che gli avrebbe fatto vedere nei pressi del luogo del ritrovamento le due molotov.

Pasquale Guaglione, nell'altro procedimento per il G8, quello per devastazione e saccheggio di Genova nei confronti di 25 no global, aveva ribadito in udienza, a chi aveva consegnato le due bottiglie incendiarie e dove erano state trovate.

«Trovi le due bottiglie molotov in una stiepe di corso Italia - aveva spiegato Guaglione -, nella stradina che porta al mare, che si chiama via Medaglie d'Oro di Lunga Navigazione. Non feci verbale di sequestro e le consegnai al dirigente generale a sua volta non tenuto a redigere il verbale in quanto non ufficiale di polizia giudiziaria».

ria».

Ieri mattina Piccolotti ha spiegato di avere fatto una relazione su indicazione dello stesso Guaglione.

Donnini, che aveva compiti di coordinatore sul piano operativo e logistico, ha ricordato che nel pomeriggio del 21 luglio incontrò, alla Foce, il vice questore aggiunto dottor Guaglione che gli mostrò una busta di colore celestino contenente due bottiglie che emanavano un forte odore di benzina e che erano state trovate in un cespuglio di corso Italia. «Le guardai da sopra - ha spiegato - e le misi sul sedile posteriore di un 'Magnum' del reparto mobile». Ha aggiunto di aver saputo in seguito che l'automobile era guidata dall'agente Burgio e di non aver saputo più nulla delle bottiglie.

I testimoni hanno confermato in sostanza che le bottiglie molotov che avevano visto sono quelle ritratte nelle foto mostrate in aula.

Distrutte per un errore oppure no?

I no global del Social Forum, per sfottere, hanno addirittura organizzato una caccia al tesoro alla ricerca delle molotov scomparse. E il mistero è diventato un tormentone sino a che il Questore in persona non ha ammesso davanti al magistrato che probabilmente sì, c'era stato un disguido e quelle due molotov tanto importanti erano finite fra i corpi di reato distrutti, evitando così ai poliziotti l'incombente di riconoscerle come bottiglie incendiarie già precedentemente sequestrate

Caschi, mazze, bastoni, bandiere, biglie facevano parte dell'arsenale sequestrato dalle forze dell'ordine ai no global venuti a Genova per manifestare contro il G8

Davanti ai giudici hanno deposto Valerio Donnini, dirigente superiore della polizia a Roma, e Maurizio Piccolotti, primo dirigente della polizia a Firenze. Entrambi hanno riferito di aver visto le due bottiglie (da vino da tre quarti) in un sacchetto di plastica